

quest' ultimo poemetto, o tra la Σωφροσύνη e lo Ξένος nel poema allegorico del Meliteniote.

Il tema obbligato è, oltre la meraviglia, il pianto e la compunzione (v. 2, 34, 56-58, 113 s; 120 ss). Si nota lo stento nel continuare il racconto. L'autore si interrompe, si ripete e ripete a sazietà certe parole e frasi (ad. es. τερπνός e composti v. 1, 11, 14, 43, 63). Si sostiene ed aiuta coll'artificio del dialogo, usato anche a sproposito (i vv. 60-73 sono da mettersi in bocca al forestiero, non alla città, cui conviene solo il v. 59).

La parte descrittiva consiste per lo più in un cumulo di sostantivi e di epiteti, spesso mal connessi. Il poeta procede un pò più spedito, quando trova facile pastura in qualche luogo comune, per il quale può valersi delle reminiscenze di modelli precedenti. Sono tipici i vv. 74-83, enumerazione degli strumenti e dei modi d'edificare, i vv. 94-105, lode di Dio creatore in una forma che vediamo ripetuta persino negli atti dei martiri, ed i vv. 140-151, tolti di sana pianta dalla prima stanza di una ben nota poesia didattica (v. apparato).

Oltre all'influenza dei libri sacri e della letteratura ascetica, spiegabilissima in un bizantino, per giunta sacerdote, l'influenza dei poemi guerreschi e di avventure, che già si riflette nel linguaggio militare (κλεισούρα, σουδά, φοσσάτον, σαγίτα) e nella descrizione di operazioni militari (assedio), si rivela bruscamente al verso 19, con le parole 'Ακρίτης ἐκ τοῦς δυνατούς etc.

Sopra tutto per questo accenno al ciclo acritico fummo indotti ad occuparci della Διήγησις, il cui autore non riescivamo a ben individuare. Dei pochi omonimi ricordati dal Krumbacher nessuno poteva essere indiziato come probabile autore: forse nemmeno il « Matthaeus peccator » che scrisse i « versus ad Beata[m] Virginem » del cod. Paris. Suppl. gr. 1031 del s. XIV (f. 30-32).

E' certamente da escludere Matteo di Mira, perchè il codice Vaticano è del secolo XV e già verso la metà del sec. XVI apparteneva al fondo Vaticano. Ormai ci aveva abbandonato la speranza di trovare qualche particolare utile a definire la persona di Matteo e l'età sua, quando, sfogliando il Miklosich-Müller, fermammo la nostra attenzione su questi due documenti, atti a rischiarare le tenebre che l'avvolgevano.

I. - Miklosich-Müller, *Acta et diplom.* II, p. 249: n. CCCCXCII (6903-1395), agosto, ind. III.

Μηνὶ αὐγούστῳ ἰνδ. γ' παρεδόθησαν τὰ περὶ τὴν Χαζαρίαν πατριαρχικά δίκαια, ἡγούν ἡ Ἱαλίτα καὶ τὰ λοιπὰ πρὸς τὸν ἱερομόναχον Ματθαῖον τὸν ἀπὸ τῆς Κυρίζου σεβασμίας μονῆς. καὶ δι' ἀσφάλειαν ἐσημειώθη ἐνταῦθα.

II. - Ibidem, p. 258: n. CCCCXCVII (6904-1395) septembri. ind. IV.

Ἐγὼ ὁ ἐν ἱερομόναχοις ἐλάχιστος καὶ πνευματικὸς Ματθαῖος ὑπόσχομαι ἔμπροσθεν τοῦ παναγιωτάτου ἡμῶν δεσπότη, τοῦ οἰκουμένου πατριάρχου, ὅτι ἐπεὶ ἀπέρχομαι εἰς τὴν Χαζαρίαν ἑξάρχος θεῖω ὀρίσμῳ αὐτοῦ, ἔστι δὲ